

A scuola sicuri

DI ANTONINO PETROLINO

Superare sia la resa alla fatalità, sia i formalismi in vista di un "patto" per la sicurezza delle scuole

Il 31 ottobre 2002, la scuola media Francesco Jovine di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, si accartocciava su se stessa, spegnendo in un soffio la vita di ventisette bambini e di una loro maestra. La fatalità dell'evento naturale c'entrava poco: si trattò dell'unico crollo con vittime in tutta l'area interessata.

Sarà la magistratura a stabilire – con i suoi tempi mai brevi ed i suoi riti mai pietosi – le colpe dei singoli: ma quel tragico evento non è che una delle tante, troppe, prove di un'evidenza di cui un Paese civile dovrebbe arrossire. Le scuole – il luogo cui una comunità affida, con i propri figli, il proprio stesso futuro – non sono sicure.

Numerose ricerche, condotte da più parti, hanno fotografato questa situazione: edifici privi di ogni certificazione statica, impianti mai collaudati, vie di fuga inesistenti. E la *fatalità*, o l'imprevidenza, che ogni pochi mesi esige il

suo dividendo di vittime; e poco importa che non si tratti sempre di stragi.

All'indomani di San Giuliano, le immancabili polemiche cercarono di individuare le responsabilità, troppo spesso confondendo fra loro problemi assai diversi. Non sono gli adempimenti formali che rendono le scuole sicure: eppure sulla mancanza – o la scarsa formalizzazione di taluno di quelli – si udirono anche accuse inutilmente indignate. Poche furono le voci che si collocarono fuori dal coro per segnalare che tutto il problema della sicurezza era impostato su basi sbagliate. Le scuole sono sicure quando le strutture e gli impianti sono a posto, non quando le formalità procedurali sono state rispettate. Ma i termini per questi adempimenti, che sono vitali, continuano ad essere rinviati; mentre scattano regolarmente le sanzioni per un documento irregolare o un cartello fuori posto.

Tre anni dopo, un'iniziativa partita proprio dall'Associazione dei Genitori delle Vittime di San Giuliano riapre la questione, in termini molto vicini a quelli che abbiamo appena ricordato. È stato quindi naturale raccogliere l'invito a stringere un patto, fra chi nelle scuole manda i propri figli e chi in esse lavora tutti i giorni.





Patto tanto più sentito per chi rappresenta gran parte dei dirigenti: i quali vivono sulla propria pelle un duplice rischio. Da una parte, come *datori di lavoro*, sono gli unici a pagare per le inadempienze formali, le sole ad essere finora sanzionate; dall'altra, come persone fisiche, sono esposti come tutti gli altri ai rischi per l'incolumità derivanti da edifici malsicuri. Senza che le norme esistenti diano

La sicurezza delle scuole non dipende dal tipo di lavoro che vi si svolge, ma quasi esclusivamente dalla struttura in cui il lavoro si svolge

loro il potere per cambiare realmente questo stato di cose.

La campagna *A scuola sicuri* nasce così: perché eventi come quelli di San Giuliano non si ripetano *mai più*. Ma perché questo accada, gli auspici non bastano; e le leggi esistenti neppure. Per paradosso, il carico di norme vigenti in materia non fa che ritardare il momento in cui sarà finalmente possibile mettere mano ai problemi veri. Addirittura la nuova scuola di San Giuliano, costruita *dopo il terremoto*, è stata sottoposta a sequestro giudiziario perché non in regola.

Questa è la prova che servono regole *diverse*, non la stratificazione di sempre nuovi editti su quelli vecchi. E da qui nasce il progetto, che si ispira ad alcuni principi semplici e chiari:

- la sicurezza delle scuole non è come quella delle fabbriche e dei cantieri: non dipende dal tipo di lavoro che vi si svolge, ma quasi esclusivamente dalla struttura in cui il lavoro si svolge. Occorre concentrarsi sull'edificio

e sui suoi impianti, anziché su tutto il *mare magnum* di procedure su cui finora si sono dispersi, insieme con l'attenzione, anche i pochi mezzi disponibili;

- per ogni aspetto di questa sicurezza *vera*, occorre individuare un soggetto responsabile, ed uno solo. La responsabilità ripartita fra una folla di attori si traduce di fatto nell'assenza di responsabilità;

- per ogni soggetto individuato come responsabile, deve esserci un altro soggetto, ed uno solo, incaricato della vigilanza: e, se occorre, di adottare misure sostitutive;

- chi ha la responsabilità di provvedere, deve averne i mezzi, sia giuridici che finanziari. Se non li ha in via ordinaria, occorre dargli i mezzi *straordinari* per acquisirli;

- i tempi per provvedere devono essere certi, brevi e non prorogabili;

- fino a quando le strutture fisiche, quelle che possono uccidere, non sono a norma, non ha senso perseguire gli

inadempimenti solo formali. Oltre ad essere iniqua, questa dissimmetria spinge di fatto i responsabili delle scuole a non chiedere l'intervento degli organi di controllo, che sanzionerebbero soltanto loro. E, anche questa via, rende più lontana la sicurezza vera;

■ le scuole non devono crollare, le scuole non devono essere pericolose. Ma quando gli incidenti si verificano, non è degno di un Paese civile che per i risarcimenti si debbano attendere anni. Occorrono meccanismi che consentano di far fronte a questa esigenza in tempi certi e brevi.

Questi principi sono stati tradotti in una *proposta di legge di iniziativa popolare*, che è stata depositata in Cassazione lo scorso 14 febbraio. Subito dopo è iniziata la raccolta delle firme necessarie (almeno 50.000) per la sua presentazione al Parlamento, come uno dei primi atti della nuova legislatura.

L'iniziativa della proposta di legge non è il fine del progetto: è uno dei mezzi principali per attuarlo. Il fine vero è che nessun genitore debba più piangere i propri figli, dopo averli affidati al luogo che dovrebbe essere per loro il più sicuro. Ma un impegno di questo livello non può più essere delegato solo agli *organi competenti*, che troppe volte hanno dimostrato di saper intervenire solo troppo tardi o sugli aspetti di contorno. Deve coinvolgere tutta la comunità civile, chiamata a stringersi intorno alle proprie scuole.

Per questo il Comitato promotore del Progetto vede diversi attori, tutti coinvolti nel sostegno. Insieme ai genitori delle vittime di San Giuliano, che l'hanno promosso, sta l'Anp, che ad esso ha dato subito il proprio incondizionato appoggio. E insieme a loro l'Associazione Genitori (A.Ge.) e la stessa Giunta Comunale di San Giuliano.

Subito dopo il deposito della proposta di legge si è avviata una capillare

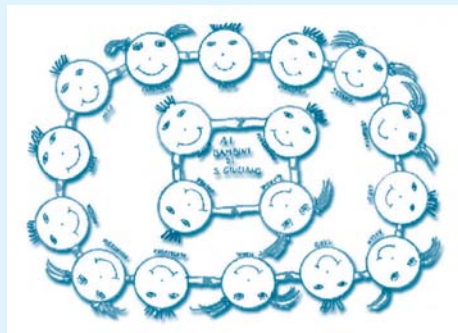
campagna di informazione e di sensibilizzazione sui media: ed una raccolta di donazioni volontarie, per coprire le spese. Non vengono richieste grandi somme: solo qualche euro a ciascuno, sia per consentire a tutti di associarsi al progetto, sia perché quel che interessa è la corralità del consenso più che l'entità di singole elargizioni, che rischierebbero di far diventare il progetto espressione di gruppi o di interessi costituiti. Il tutto

viene gestito in forma pubblica e trasparente da una Onlus e formerà oggetto di pubblico rendiconto.

A tutti i lettori della rivista, ai lavoratori della scuola, ai genitori, all'opinione pubblica che ci segue chiediamo di appoggiarci in questa battaglia: che non combattiamo per noi stessi, ma per tutti. Le scuole sono il luogo dove viviamo e lavoriamo ogni giorno: aiutateci a farne un luogo finalmente sicuro.

L'appello dei genitori di San Giuliano

San Giuliano di Puglia, 10 giugno 2006



Tutto nasce dalla tragedia del 31 ottobre 2002, giorno in cui, a San Giuliano di Puglia, a causa del crollo di una scuola, 27 bambini ed una loro maestra persero la vita. Durante i funerali uno di noi, davanti alle più alte cariche dello Stato, lanciò una sfida: "Mai più". Purtroppo, come spesso avviene in questo Paese, terminata l'onda emotiva, spenti i riflettori, tutto è tornato come prima e le promesse sono rimaste tali.

Noi genitori, anziché chiuderci nel nostro dolore, ci siamo fatti promotori di un progetto di legge sulla sicurezza nelle scuole. Perché il sacrificio dei nostri figli non sia stato un sacrificio inutile ed eventi come quelli che ci hanno colpiti non si ripetano mai più, e perché nessun genitore debba piangere i propri figli.

La nuova proposta di legge vuole definire con chiarezza le competenze e le responsabilità ai vari livelli: dirigente scolastico, enti locali, province e regioni. Oggi c'è il ping-pong delle responsabilità. Per il reclutamento dei fondi gli enti locali possono avvalersi delle somme raccolte dai cittadini o enti privati, fondi che saranno finalizzati alla sicurezza scolastica. Con il nuovo testo di legge, inoltre, il dirigente scolastico ha pieni poteri di intervento straordinario. Ha la facoltà di sospendere o ridurre le attività nel caso in cui non siano rispettate le condizioni di sicurezza, senza incorrere in nessuna responsabilità civile e penale.

Perché questa proposta sia valida, occorrono 50.000 firme. Vi chiediamo di aiutarci in questa iniziativa sottoscrivendola numerosi, convinti che quello che riusciremo a fare insieme lo faremo per tutti i bambini d'Italia (anche perché i nostri figli non ci sono più)! Il termine ultimo per la raccolta delle firme è il 31 luglio 2006. Per ulteriori informazioni potete consultare il sito del Comitato Promotore www.ascuolasicuri.it, oppure il sito dell'Associazione San Giuliano di Puglia 31.10.2002 ONLUS www.vittimedellascuola.it.

Il Presidente
Antonio Morelli

Sede dell'Associazione: Via Roma 1 - 86040 San Giuliano di Puglia (CB)
Telefono 0874.737484-85 Fax: 0874.737487
E-mail: vittimedellascuola@tiscali.it